



Sintesi dello studio

Elezioni federali 1999: massmedia, politica e parità

Analisi dell'offerta informativa delle emittenti radio-tv svizzere a diffusione nazionale in merito ai programmi trasmessi prima delle elezioni federali del 1999 e incentrata sullo spazio riservato alle donne e agli uomini

Su richiesta della SRG SSR idée suisse e della Commissione federale per le questioni femminili

Bettina Nyffeler

Berna, febbraio 2001

SRG SSR idée suisse
Servizio di ricerca
Prof. Dr. Matthias Steinmann
Giacomettistrasse 1
3000 Berna 15
Tel. 031-350 94 31
e-mail: fd@srgssrideesuisse.ch

Commissione federale per le questioni
femminili
Chiara Simoneschi-Cortesi
Schwarztorstrasse 51
3003 Berna
Tel. 031-322 92 75
e-mail: ekf@ebg.admin.ch

Prefazione della SRG SSR idée suisse

Quando la Commissione federale per le questioni femminili mi propose di svolgere un'inchiesta sulla presenza di donne e uomini nei nostri programmi sulle Elezioni federali, accettai subito. Intanto, guardare con spirito critico e sistematico ai programmi della SRG SSR idée suisse è il presupposto per raggiungere i nostri obiettivi di qualità e professionalità. In secondo luogo, la presenza delle donne nella vita pubblica non è ancora così ovvia e, pertanto, un'azienda di servizio pubblico come la nostra ha il dovere di inquadrare il fenomeno.

Ci sono cose alle quali non si pensa. Ciò vale in particolar modo per temi carichi di emotività, come la questione delle pari opportunità. Inchieste come questa, condotte con rigore scientifico, permettono di tracciare il discrimine tra mito e realtà.

Del resto, le emozioni hanno un ruolo importante anche in politica. I programmi radio-tv sulle elezioni sono il principale strumento dei cittadini per formarsi un'opinione - con tutta la responsabilità che ciò comporta per le redazioni della SRG SSR. Una campagna elettorale si muove con ingranaggi assai complessi e non sempre è facile soddisfare tutte le aspettative. Di conseguenza, trasmissioni come queste vanno preparate, condotte e controllate con cura. I risultati dell'inchiesta hanno messo in luce punti deboli, ma fortunatamente anche alcuni progressi. Dedicheremo a questi risultati, fondamentali nel processo di assicurazione della qualità, tutta la nostra attenzione, imparando dagli esempi positivi come comportarci con i punti deboli.

Lo studio ha dimostrato che sono ormai finiti i tempi in cui le donne venivano considerate un semplice elemento decorativo dei programmi. In generale, negli spazi che la SRG SSR ha dedicato alle elezioni, le donne sono presenti in misura proporzionale alle liste elettorali, e anche le giornaliste, con un tempo di parola medio del 40%. Il numero e il ruolo delle donne nelle redazioni è molto rilevante, ragion per cui dobbiamo continuare, nelle nostre unità aziendali, a dare importanza a giornaliste competenti.

La realtà svizzera in tutte le sue sfaccettature: ecco l'essenza dell'Idée suisse. È vero che si tende ad associare a questo concetto l'idea di Svizzera quadrilingue, ma la pluralità elvetica non si ferma all'elemento linguistico. Anche nella società vi è una moltitudine di gruppi sociodemografici che hanno diritto di essere adeguatamente considerati sulle nostre reti radio-tv. La nostra missione consiste nel soddisfare queste aspettative –anche quelle delle donne – con un'offerta capace di affermarsi nei confronti della concorrenza svizzera e, soprattutto, straniera.

Armin Walpen

Direttore generale della SRG SSR idée suisse

Prefazione della commissione federale per le questioni femminili

Lo scambio di opinioni tra la Società svizzera di radiotelevisione (SSR) e la Commissione federale per le questioni femminili può già vantare una tradizione. Da vari anni infatti i responsabili dei media si riuniscono con i dirigenti della Commissione per discutere le misure atte a realizzare la parità tra donna e uomo nei media. Lo spunto per i contatti è stato dato, in particolare dalle prime indagini sulla presenza delle candidate nei media, realizzate risp. pubblicate dalla Commissione in occasione delle elezioni federali del 1991 e del 1995. Entrambe le indagini avevano dimostrato che i media tendono più ad ostacolare che ad agevolare il cammino delle donne verso il Parlamento.

Nuova e assai gradita è la stretta collaborazione realizzata per le elezioni federali del 1999. Su proposta della Commissione, la SSR si è detta pronta ad effettuare, nell'ambito di un articolato progetto di ricerca, anche un'analisi secondo il sesso della presenza di donne e uomini nei media. La pubblicazione congiunta dei dati rappresenta un segnale importante: la parità tra donna e uomo non è più un tema esclusivamente "femminile". Ringraziamo perciò tutti i partecipanti – le mandatarie e i mandatari, nonché le responsabili ed i responsabili del progetto in seno alla SSR e alla Commissione – che si sono impegnati affinché questo studio fosse realizzato.

Uno dei risultati positivi della presente valutazione dei media è che, nei resoconti giornalistici alla televisione e alla radio, non si è più riscontrata una trattazione sessualmente stereotipata dei temi. Sia le donne, sia gli uomini, si esprimono ora in uguale misura su tutti i temi politici. Anche per quanto riguarda lo stile della comunicazione, non si notano più differenze legate al sesso. Oggi si rinuncia in genere anche a porre domande personali, ispirate agli stereotipi sessuali, mentre questo tipo di domande non era per niente insolito nel 1991. Significativo è inoltre che nelle elezioni del 1999 – come già in quelle nel 1995 – la radio consegua risultati migliori rispetto alla televisione per quanto concerne la partecipazione delle candidate alle emissioni: la presenza femminile alla radio corrisponde mediamente alla quota delle candidature femminili o è talvolta persino leggermente superiore.

Tutt'altro che soddisfacenti sono i risultati che riguardano la partecipazione delle donne alle trasmissioni televisive. Tanto per le emissioni preelettorali che per quelle speciali sulle elezioni, il numero delle candidate presenti è nettamente inferiore alla loro proporzione fra le candidature. Dovrebbe invece essere ormai scontato che nelle varie emissioni, le candidate possano usufruire di uno spazio corrispondente alla loro presenza sulle liste.

La presente indagine ha due destinatari privilegiati: i media i partiti politici. Essa ha infatti lo scopo di sensibilizzare le giornaliste ed i giornalisti sul ruolo dei media nella realizzazione della parità tra donna e uomo. I risultati dell'indagine forniscono anche ai partiti indicazioni precise sui settori nei quali essi devono cercare di migliorare la presenza delle loro candidate.

Sono trascorsi 30 anni dall'introduzione del suffragio femminile a livello federale, ma in politica le donne sono sempre ancora nettamente sotto-rappresentate. La necessità di ulteriori misure di promozione della parità è evidente. Speriamo che le informazioni presentate in questo rapporto trovino una buona accoglienza e stimolino a compiere ulteriori passi verso le pari opportunità tra donna e uomo in politica – non da ultimo in vista delle prossime elezioni federali del 2003.

Chiara Simoneschi-Cortesi

Presidente della Commissione federale per le questioni femminili

Prefazione

La raccolta dei dati è stata effettuata in collaborazione con Jasper A. Friedrich e Nena Skopljanac Brunner dell' "Institut für Medienwissenschaft" dell'università di Berna

Il riassunto si limita ad illustrare i risultati più importanti dello studio "Elezioni federali 1999: Media, Politica e parità". Teoria e metodologia vengono trattate solo in misura sommaria. Nel riassunto mancano anche le note a piè di pagina come pure le indicazioni concernenti la letteratura e l'appendice. Tutto questo si trova nello studio integrale.

Lo studio integrale può essere comandato presso:

SRG SSR idée suisse
Servizio di ricerca
Giacomettistrasse 1
3000 Berna 15
Tel. 031-350 94 31
fd@srgssrideesuisse.ch

Commissione federale per le questioni
femminili
Schwarztorstrasse 51
3003 Berna
Tel. 031-322 92 75
ekf@ebg.admin.ch

Introduzione

a) Premessa

Il ruolo dei massmedia alla vigilia delle elezioni è assai importante. Sono i media infatti a parlare di convegni elettorali, a ritrarre candidate e candidati, a trasmettere interviste e tavole rotonde; sono ancora i media che intervistano determinati personaggi su determinate tematiche politiche, operando così una selezione sia delle persone candidate sia dei contenuti. In democrazia, il fatto di rendere pubblica e di divulgare l'informazione è una funzione politica centrale dei massmedia. E quest'ultimi, nella costruzione della volontà democratica, svolgono il loro ruolo quando aiutano ad articolare la pluralità degli interessi e delle opinioni presenti in una società. Questa importante valenza dei massmedia nel contesto elettorale è, del resto, confermata dai sondaggi rappresentativi tra le elettrici e gli elettori, i quali considerano i programmi elettorali alla televisione e gli articoli di stampa come gli strumenti più importanti per formarsi un'opinione prima delle elezioni.

Prima delle elezioni, allora, chi sta principalmente sotto le luci della ribalta? Quali candidate e candidati parlano di quali tematiche politiche? E, in questo contesto, quali opportunità hanno le donne candidate di prendere la parola alla radio o alla televisione? Sono questi gli interrogativi alla base dello studio "Elezioni federali 1999: massmedia, politica e parità". Interrogativi che si (im)pongono anche a fronte di una realtà ben precisa: a trent'anni dall'introduzione del suffragio femminile a livello federale, le donne in politica sono sottorappresentate (pur rappresentando il 54% dei votanti). Dalle ultime elezioni nazionali (1999), la percentuale femminile al Consiglio nazionale è del 23,5% e del 19,6% al Consiglio degli Stati.

b) Interrogativi, metodologia, massmedia considerati e date del sondaggio

Lo studio, impostato nell'ambito della scienza delle comunicazioni su principi teorici della ricerca concernenti le pari opportunità, è articolato intorno ai seguenti interrogativi:

1. Per quanto riguarda i programmi dedicati alle elezioni, la presenza delle donne e degli uomini nei massmedia differisce negli spazi informativi delle emittenti tv della SRG SSR (SF DRS 1, TSR 1, TSI 1) e delle televisioni private (Tele24, TV3 e TeleTicino) o in quella delle radio SRG SSR (SR DRS, RSR, RSI)?
2. Nei programmi dedicati alle elezioni federali 1999, e negli spazi che vi hanno fatto riferimento, la conduzione è stata suddivisa in base al sesso dei giornalisti?
3. Le giornaliste hanno privilegiato la presenza massmediale delle candidate?
4. Nei programmi che la SF DRS ha dedicato alle elezioni, la presenza massmediale delle candidate è cambiata dal 1995?

Per ciascuna di queste domande si è analizzato se le donne sono state considerate in misura equilibrata nel contesto elettorale. Il criterio utilizzato per qualificare la presenza femminile – insufficiente, equilibrata, buona – è stata la quota di candidature femminili (a livello nazionale, di regione linguistica e di partito). Ad esempio, se il tempo di parola delle candidate nei massmedia elettronici corrisponde alla quota di candidature femminili nelle elezioni 1999 (35%), si parlerà di rappresentanza femminile equilibrata. Se invece il tempo di parola è inferiore o superiore a questo valore, si parlerà rispettivamente di rappresentanza insufficiente o buona.

La seguente tabella evidenzia la percentuale femminile sulle candidature di ciascun partito.

Tabella 1: Elezioni del Consiglio nazionale 1999: percentuale femminile sulle candidature per partito (valori arrotondati)

Partito	Totale	Percentuale femminile
PES Partito ecologista svizzero	262	57%
PS Partito socialista	368	47%
PSdL Partito svizzero del lavoro	67	45%
PEV Partito evangelico svizzero	212	37%
PCS Partito cristiano-sociale	46	35%
PPD Partito popolare democratico	329	34%
AdI Anello degli indipendenti	109	32%
PLR Partito liberale radicale	355	31%
PLS Partito liberale svizzero	57	30%
Altri	349	30%
UDF Unione democratica federale	135	28%
DS Democratici svizzeri	120	24%
UDC Unione democratica di centro	332	23%
PdL Partito svizzero della libertà	96	20%
Lega dei Ticinesi	8	13%
Totale	2845	35%

Le risposte agli interrogativi di cui sopra sono il risultato di una vasta analisi metodologica sui contenuti. Il *codeplan* comprende 41 variabili e oltre 300 categorie. A costituire la più piccola unità d'analisi è la "sequenza parlata" di una persona, rilevante nel contesto elettorale. Per "rilevanza" si intende una dichiarazione di una persona qualsiasi in merito alle elezioni, oppure la parola data, su un tema qualsiasi e nei massmedia, a una persona candidata.

La valutazione dei dati è stata fatta con i metodi della statistica descrittiva.

Questi i massmedia presi in considerazione:

Televisioni SRG SSR:	Televisioni private:
Schweizer Fernsehen DRS 1 (SF DRS)	Tele24
Télévision Suisse Romande 1 (TSR)	TV3
Televisione svizzera di lingua italiana 1 (TSI)	TeleTicino
Radio SRG SSR:	
Radio der deutschen und rätoromanischen Schweiz (SR DRS)	
Radio Suisse Romande 1 (RSR)	
Radio svizzera di lingua italiana 1 (RSI)	

Per l'analisi televisiva, il sondaggio si è incentrato sull'intera programmazione delle emittenti in *prime time* (dalle ore 18.00 alle 23.00) per quattro settimane prima delle elezioni federali 1999 (dal 27 settembre al 23 ottobre 1999). Nel caso delle radio della SRG SSR l'inchiesta si limita ai programmi elettorali, dichiarati come tali, del 1999. Ciò vale anche per il raffronto verticale per la SF DRS, che mette a confronto i programmi elettorali del 1995 con quelli del 1999.

La seguente tabella offre una panoramica delle ore di programmazione analizzate da vicino. È questo il quadro per l'analisi dei tempi di parola delle candidate e dei candidati così come delle giornaliste e dei giornalisti, di cui si parlerà nei prossimi capitoli. La presentazione si limita alle tendenze più significative e ai risultati principali.

Tabella 2: Durata totale dei programmi sulle emittenti radio-tv (in ore) riferiti alle elezioni

Televisione	Durata totale dei programmi (riferimenti alle elezioni nei programmi ordinari e negli speciali dedicati alle elezioni)	Radio SRG SSR	Durata totale dei programmi (speciali dedicati alle elezioni)
SF DRS	34:30:21		
TSI	30:43:46		
TSR	20:20:34		
TeleTicino*	19:27:26	SR DRS	3:49:57
Tele24*	15:19:21	RSR	7:24:05
TV3	8:45:54	RSI	5:04:28
Totale	129:07:22	Totale	16:18:30

* senza repliche

1. Risultati per la televisione

Nei programmi che le emittenti tv hanno dedicato alle elezioni, la parola è stata data innanzitutto alle candidate e ai candidati. A titolo di confronto, le dichiarazioni di uomini e donne politiche, esperti e altre persone sono quantitativamente insignificanti.

1.1. Tempo di parola delle candidate e dei candidati

Come si ripartisce il tempo di parola delle candidate e dei candidati tra le singole emittenti? Qual è stata la presenza delle candidate sui massmedia?

Tabella 3: TV: tempo di parola delle candidate per emittente in % (per confronto: percentuale delle candidature femminili per regione linguistica)

Emittente	Tempo di parola totale	Tempo di parola delle candidate in %	Candidature femminili per regione linguistica in %	Differenza ¹
TSR	4:20:53	29%	36%	-7
SF DRS	10:01:08	23%	35%	-12
Tele24*	10:43:21	21%	35%	-14
TeleTicino*	20:44:05	15%	16%	-1
TSI	7:23:24	11%	16%	-5
TV3	0:25:15	8%	35%	-27
Totale	53:38:06	18%	35%	-17

*con repliche

Dalla tabella emerge che le candidate e i candidati – tenuto conto delle repliche sulle private – hanno ottenuto il maggior tempo di parola su TeleTicino davanti a Tele24, SF DRS, TSI e TSR. In confronto a tutte le altre emittenti, TV3 non ha dato nessuna importanza alle elezioni. Le candidate e i candidati, nell'arco di quattro settimane, hanno avuto la parola per poco meno di mezz'ora.

Nel complesso, il tempo di parola delle candidate è del 18%. Paragonando il dato alla quota di candidature femminili (35%), le donne ne escono nettamente sottorappresentate.

Il tempo di parola delle donne differisce fortemente a seconda delle emittenti: alla TSR è infatti al massimo (29%), mentre si attesta al 23% per la SF DRS e al 21% per Tele24. Nella Svizzera italiana le donne sono presenti su TeleTicino con un tempo di parola del 15%, a fronte dell'11% sulla TSI. Nel caso di TV3 le candidate, con l'8% ovvero 2 minuti di tempo di parola, hanno una presenza sul piccolo schermo praticamente nulla.

Inoltre, adottando come criterio la percentuale di candidate per regione linguistica per qualificare la rappresentanza femminile, si osserva che sono sottorappresentate soprattutto sulle emittenti tv della Svizzera tedesca: la differenza tra la quota delle candidate e il loro tempo di parola è infatti in negativo (-12 punti percentuali sulla SF DRS, -14 punti percentuali su Tele24, -27 punti percentuali su TV3). Sulle emittenti tv SRG SSR della Svizzera romanda e italiana la rappresentanza femminile è migliore, seppur non equilibrata. Una rappresentanza femminile equilibrata – a basso livello –

¹ La differenza equivale al tempo di parola in % meno la percentuale di candidate.

si osserva soltanto nel caso di TeleTicino (tempo di parola del 15%, percentuale di candidate del 16%).

Diversamente da tutte le altre emittenti, sulla SF DRS e Tele24 i/le presidenti nazionali hanno ampio diritto di parola. Ad eccezione del PS, questa funzione è occupata da uomini. Non tenendo conto dei tempi di parola dei presidenti di partito, il tempo di parola delle donne sulla SF DRS passa dal 23% al 28%. Considerata la percentuale di candidate del 35% nella Svizzera tedesca, le candidate rimangono comunque sottorappresentate. Su Tele24 accade il contrario: facendo astrazione dei tempi di parola dei presidenti di partito, la percentuale femminile in rapporto ai tempi di parola si assottiglia nettamente, dal 21% al 14%.

Le candidate e i candidati secondo il loro statuto:

Classificando le persone secondo il loro statuto (già membri del Consiglio, nuove persone candidate), le emittenti tv hanno posto accenti diversi a seconda delle regioni linguistiche: nella Svizzera tedesca, le emittenti SF DRS e Tele24 si sono concentrate in gran parte su coloro che erano già membri del Consiglio, sulla TSR vecchi membri e nuove persone candidate hanno ottenuto la parola in parti uguali, mentre le due emittenti della Svizzera italiana hanno insistito maggiormente su nuove candidate e candidati. Quali sono le ripercussioni del fenomeno sulla presenza di donne?

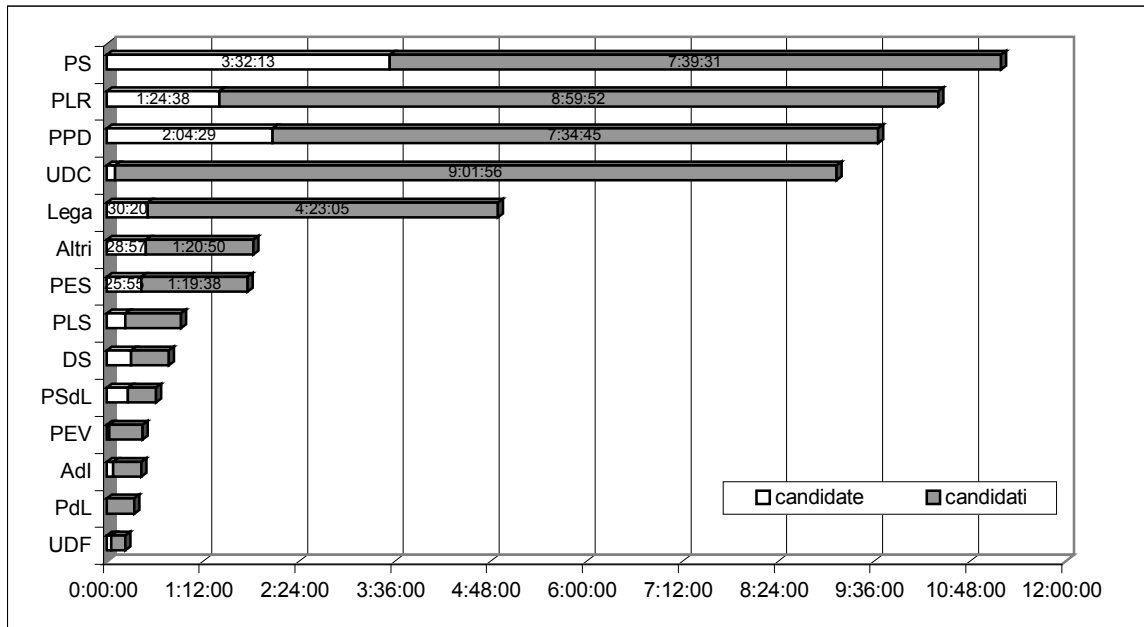
Sulla SF DRS, le consigliere nazionali sono state nettamente sottorappresentate, con una quota del 13% sul tempo di parola (in Consiglio le donne sono rappresentate in misura del 25% circa). Viceversa, le nuove candidate sono state ben rappresentate sulla SF DRS: il loro tempo di parola (43%) supera la quota di candidature femminili (35%). Su Tele24 sia le donne già in Consiglio sia le nuove candidate erano leggermente sottorappresentate (rispettivamente 20% e 31%).

È alla TSR che si riscontra il risultato più positivo di tutte le emittenti: le donne già in Consiglio e le nuove candidate erano ben rappresentate (rispettivamente 14% e 47%). Alla TSI invece si osserva una sottorappresentanza delle nuove candidature (10%), mentre su TeleTicino le neo-candidate hanno ottenuto la parola in misura equilibrata (18%).

1.2. Tempo di parola per partito e sesso

Com'è ripartito il tempo di parola complessivo a seconda del partito? E in che modo sono rappresentate le donne di partito?

Figura 1 - TV: tempo di parola delle candidate e dei candidati (tutte le emittenti) per partito, in ore



Dalla figura spicca che i quattro partiti in Consiglio federale denotano i tempi di parola più elevati. Hanno ottenuto il maggior spazio, guardando tutte le emittenti, le candidate e i candidati del PS, davanti a PLR, PPD e UDC.

Tra i partiti in Consiglio federale, il tempo di parola più elevato è quello delle donne del PS (32%), a fronte del 21% delle donne del PPD e del 14% delle donne del PLR. Pressoché inesistenti invece le donne dell'UDC, con un tempo di parola dell'1%.

Mettendo a confronto questi tempi di parola con la percentuale di candidate per partito, si osserva come tutte le donne di partito siano sottorappresentate. La differenza più massiccia tra tempo di parola e percentuale di candidate si riscontra nel caso dell'UDC (-22 punti percentuali), seguita dal PLR (-17), dal PS (-15) e dal PPD (-13 punti percentuali).

Tempo di parola per emittente, partito e sesso:

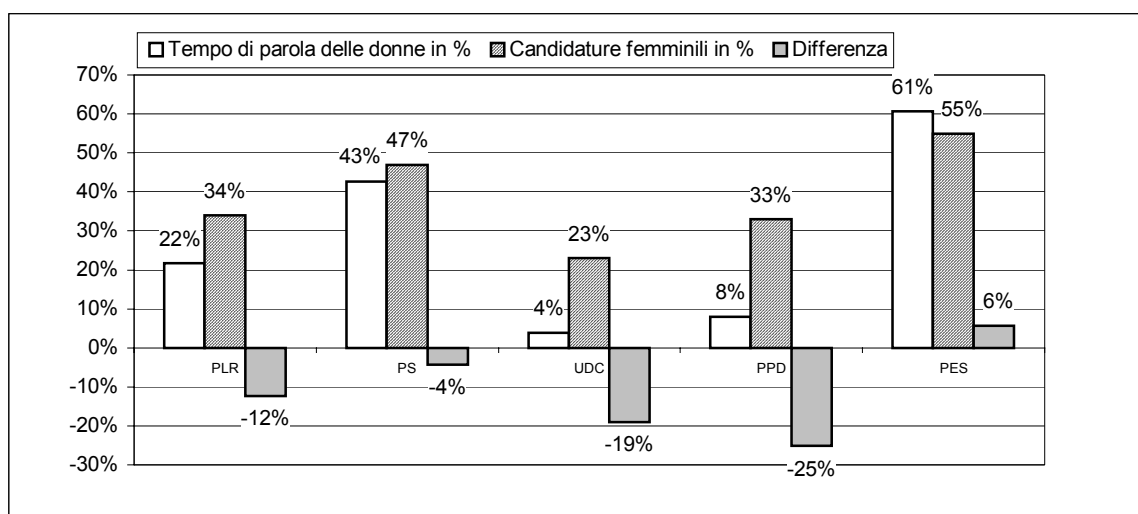
Anche per quanto riguarda le singole emittenti tv, i partiti in Consiglio federale – con un ordine differenziato – hanno avuto il maggior tempo di parola. A seconda della regione linguistica, i partiti che invece non siedono in Consiglio federale hanno avuto tempi di parola elevati: è successo nella Svizzera romanda con il PLS, nella Svizzera italiana con la Lega e nella Svizzera tedesca con il PES.

Le donne sono, nella stragrande maggioranza dei casi, sottorappresentate. Per contro, era equilibrata - rispettivamente ben rappresentata - la presenza delle donne del PS e del PES sulla SF DRS. Nei programmi di Tele24 le donne del PS erano ben rappresentate, così come le donne del PLS sulla TSR. A TeleTicino le donne del PPD erano rappresentate molto bene; equilibrato il tempo di parola delle donne della

Lega. Le donne degli altri partiti in Consiglio federale erano nettamente sottorappresentate.

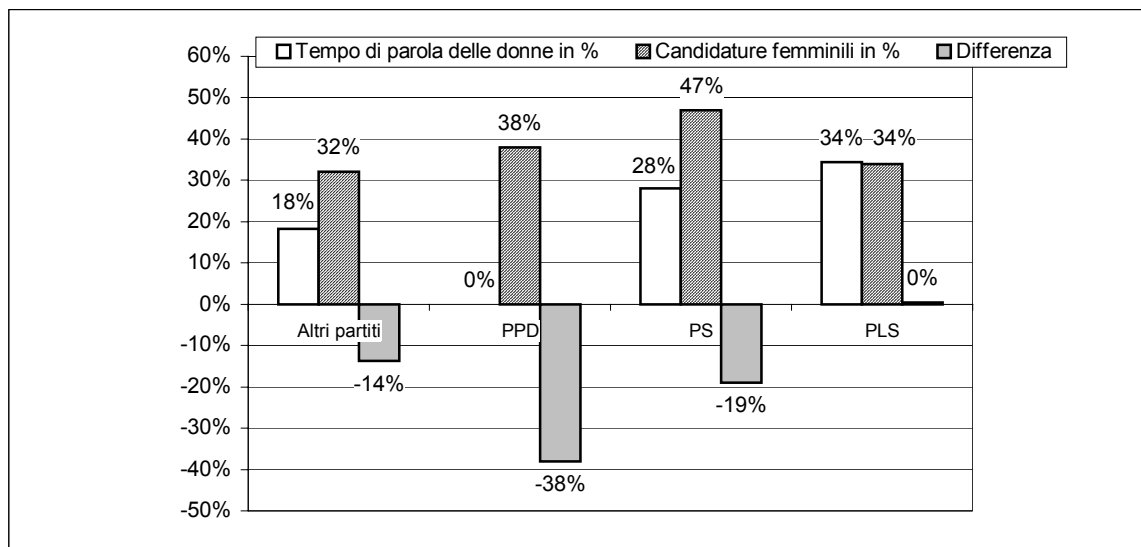
Le seguenti figure mettono a confronto i tempi di parola delle donne con la quota di candidature femminili presso quei partiti che sulle singole emittenti tv hanno avuto i tempi di parola più lunghi. Si rammenta che i tempi di parola delle donne sono da intendersi equilibrati quando corrispondono alla quota di candidature femminili, nel qual caso la differenza sarà uguale a zero. Un segno negativo è sinonimo di sottorappresentanza, mentre un segno positivo è indicativo di una buona rappresentanza femminile.

Figura 2 - SF DRS: raffronto tra i tempi di parola delle candidate per partito in % e la loro percentuale di candidature nella Svizzera tedesca



Sulla SF DRS la presenza femminile è elevata per due dei cinque partiti più importanti: il 43% del tempo di parola delle candidate e dei candidati del PS è costituito da donne, nel caso del PES il tempo di parola delle donne (61%) era più alto di quello degli uomini. Le donne del PLR erano ancora presenti con un tempo di parola del 22%, mentre le donne dell'UDC, rispettivamente con l'8 e il 4% erano nettamente sottorappresentate. Nel loro caso la differenza tra la quota di candidate e il tempo di parola è di -12 (PLR), -19 (UDC) e -25 punti percentuali (PPD).

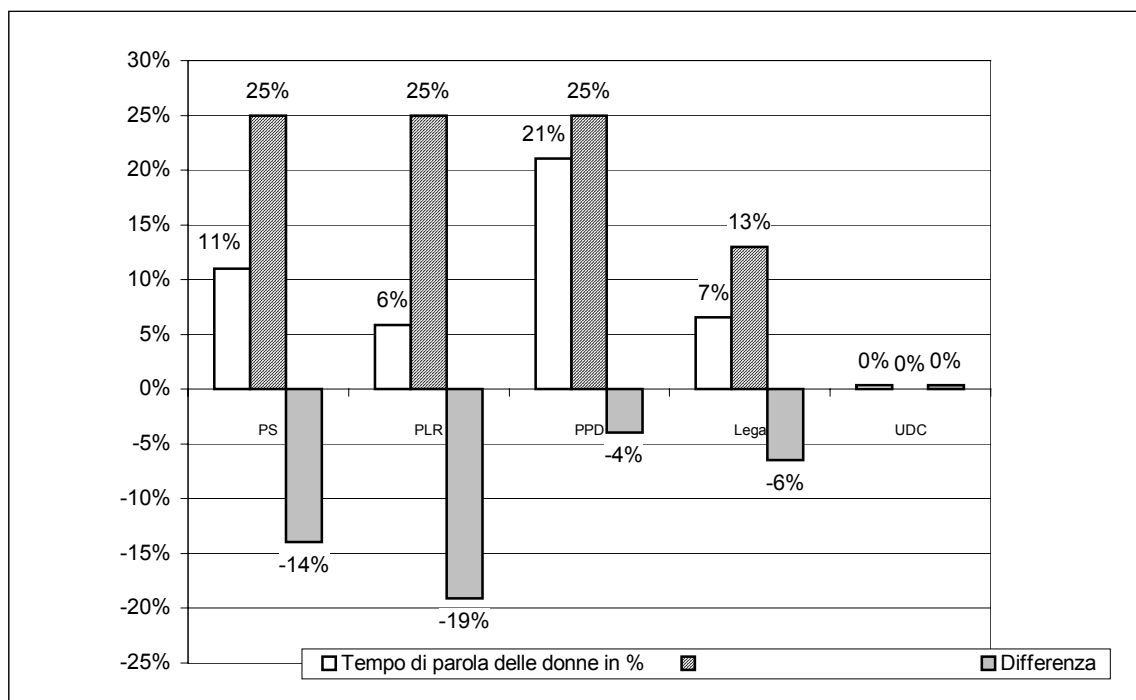
Figura 3 – TSR: raffronto tra i tempi di parola delle candidate per partito in % e la loro percentuale di candidature



Stando a quanto illustrato, alla TSR sono state equamente rappresentate soltanto le donne del PLS. In confronto, le donne del PPD non hanno avuto la parola sulla TSR e nel caso del PS il loro tempo di parola era inferiore alla media.

Come si presenta il bilancio per le emittenti della Svizzera italiana?

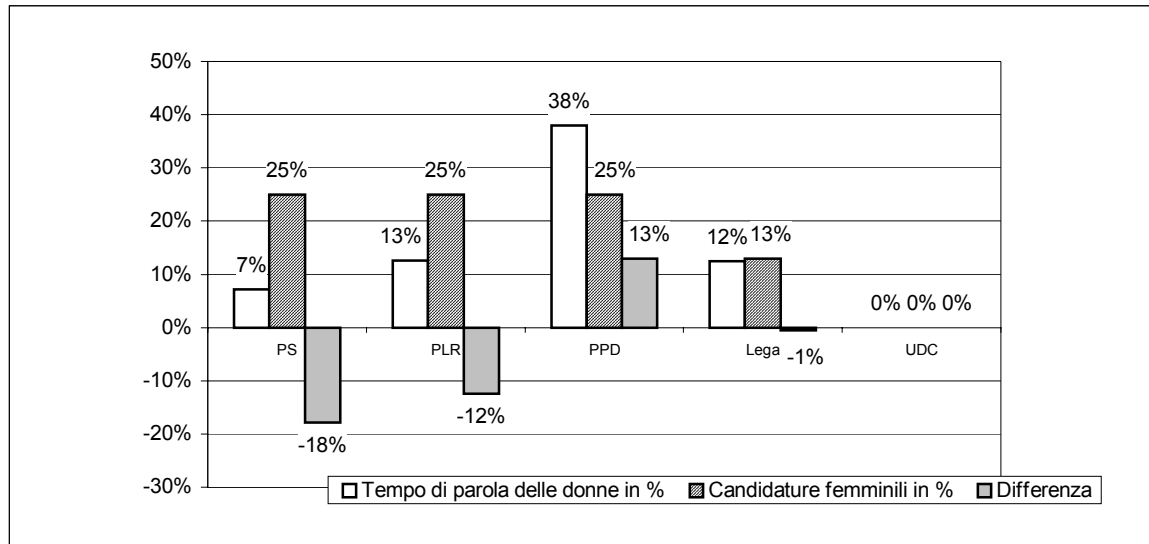
Figura 4 – TSI: raffronto tra i tempi di parola delle candidate per partito in % e la loro percentuale di candidature



Alla TSI le donne del PPD hanno avuto la parola in misura pressoché equilibrata. Si riscontra una netta sottorappresentanza delle donne del PS e del PLR.

Su TeleTicino il rapporto tra il tempo di parola delle donne di partito e la loro quota tra le candidate e i candidati si presenta come segue:

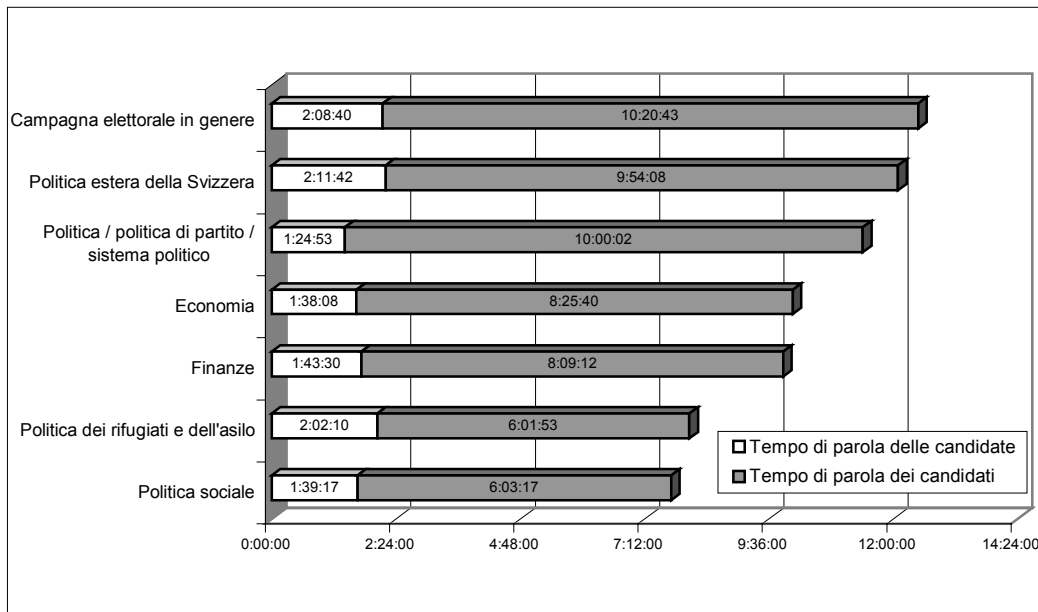
Figura 5 – TeleTicino: raffronto tra i tempi di parola delle candidate per partito in % e la loro percentuale di candidature



Le donne del PPD sono state rappresentate molto bene su TeleTicino. La loro quota in rapporto ai tempi di parola del PPD si situa nettamente al di sopra della loro percentuale di candidate. Inoltre le donne della Lega hanno avuto la parola in proporzione pressoché identica alla loro percentuale di candidate. Alla TSI le donne di questi partiti sono invece sottorappresentate (differenza negativa). Su entrambe le emittenti le donne del PLR e del PS erano sottorappresentate.

1.3. Tempo di parola per tematica e sesso

Quali sono state le tematiche più importanti di cui hanno parlato le candidate e i candidati nei programmi delle emittenti tv dedicati alle elezioni?

Figura 6 - TV: tempo di parola delle candidate e dei candidati per tematica in ore

La campagna elettorale in quanto tale (elezioni in generale, posizione di una persona/partito, stile e metodi della campagna, exit poll sulla ripartizione dei voti, ecc.) ha assorbito – e ciò vale per tutte le emittenti – la maggior parte del tempo di parola. Si riscontra un tempo di parola pressoché identico per la politica estera della Svizzera. Al terzo posto si colloca l'aggregato tematico politica/politica di partito/sistema politico, davanti alla politica economica, alle finanze, alla politica dei rifugiati e dell'asilo e alla politica sociale. Come abbiamo segnalato all'inizio, il tempo di parola complessivo delle candidate è del 18%. Ora, qual è stata la quota delle candidate sui tempi di parola dedicati alle tematiche più significative? Nel caso della campagna elettorale e della politica estera della Svizzera, le donne hanno un tempo di parola rispettivamente del 17% e del 18%. Il dato si assottiglia (12%) sul tema della politica/politica di partito/sistema politico. Alle voci politica economica e politica finanziaria le candidate rispondono presente con percentuali rispettivamente del 16% e del 17%. I tempi di parola più lunghi vengono riscontrati in materia di politica dei rifugiati e dell'asilo (25%), così come di politica sociale (21%).

Esistono tematiche che vengono discusse in base al sesso degli intervistati? Questa domanda si riferisce a quel cliché secondo il quale alle donne vengono poste domande incentrate soprattutto sulla socialità e sull'istruzione, mentre gli uomini rispondono su economia e finanze. Sono stati dunque messi a confronto i tempi di parola relativi delle donne e degli uomini. Risultato: sulle emittenti tv non si può parlare di un'assegnazione delle tematiche a seconda del sesso. In termini relativi, donne e uomini parlano delle stesse tematiche in misura equivalente. Nel contesto elettorale, la politica delle pari opportunità non figurava tra le tematiche in discussione.

Soltanto in pochi casi - e principalmente sulle tv private – si è parlato della vita privata delle candidate e dei candidati.

1.4. *Tempo di parola delle giornaliste e dei giornalisti*

Nei capitoli precedenti abbiamo evidenziato la presenza delle candidate e dei candidati sui massmedia. Ma qual è stata la presenza delle giornaliste e dei giornalisti nel contesto elettorale? Come si suddivide il loro tempo di parola?

Tabella 4: TV: tempo di parola delle giornaliste per emittente in % (per confronto: percentuale di giornaliste per regione linguistica)

Emittente	Tempo di parola delle giornaliste e dei giornalisti totale	Tempo di parola delle giornaliste in %	Percentuale di giornaliste per regione linguistica	Differenza ²
TSR	02:05:09	60%	36%	24
SF DRS	02:19:17	37%	31%	6
TV3	00:25:24	34%	31%	3
Tele24	03:42:02	18%	31%	-13
TeleTicino	05:09:09	14%	23%	-9
TSI	02:55:54	11%	23%	-12
Totale	16:36:55	24%	32%	-8

Tra le giornaliste e i giornalisti che si sono occupati delle elezioni federali emergono enormi differenze in termini di presenza femminile. In tutta la Svizzera, nei programmi dedicati alle elezioni le giornaliste sono rappresentate con un tempo di parola del 24%.

Alla TSR il tempo di parola delle giornaliste (60%) è di gran lunga il più alto di tutte le emittenti tv. Questa quota è nettamente superiore alla percentuale di giornaliste nella Svizzera romanda (36%). Il tempo di parola delle giornaliste della SF DRS è leggermente al di sopra della percentuale di giornaliste nella regione linguistica (31%): in effetti le giornaliste sono ben rappresentate con un tempo di parola del 37%.

Viceversa, a Tele24 e sulle due emittenti della Svizzera italiana (TeleTicino e TSI), le giornaliste sono sottorappresentate nei programmi dedicati alle elezioni: il loro tempo di parola è rispettivamente del 18%, del 14% e dell'11%. Per contro, le percentuali di giornaliste di entrambe le regioni linguistiche sono del 31% (Svizzera tedesca) e del 23% (Svizzera italiana).

1.5. *Formati giornalistici nel contesto elettorale e ripartizione per sessi dell'attività giornalistica*

Nel contesto elettorale, i programmi incentrati sul dialogo (tavole rotonde, talk show politici, ecc.) hanno rappresentato di gran lunga il formato giornalistico più importante. Al secondo posto vengono i reportage.

Soltanto su un'emittente – la TSR, dove la percentuale femminile dei tempi di parola è già molto elevata – non si riscontra una separazione del lavoro tra giornalisti e giornaliste.

² La differenza equivale al tempo di parola in % meno la percentuale di giornaliste per regione linguistica.

Per tutte le altre emittenti, invece, questa distinzione uomini/donne è tipica della professione: nel formato citato sopra (programmi che ruotano attorno a un colloquio) - il più importante del contesto elettorale - su tutte le altre emittenti predominano i giornalisti, a fronte delle giornaliste per i reportage e per la presentazione dei contenuti.

Stile di comunicazione giornalistico:

Come si presenta lo stile di comunicazione delle giornaliste e dei giornalisti? In regola generale – dal punto di vista delle candidate e dei candidati – si osserva che: di solito le giornaliste e i giornalisti non interrompono, in media lasciano parlare le candidate e i candidati in misura proporzionale ed evitano di valutare, in un modo o nell'altro, le persone intervistate.

Per quanto riguarda le candidate, la conclusione è la seguente: in generale, rispetto ai candidati, le candidate hanno più difficoltà ad ottenere la parola sulle emittenti tv (ovvero ad entrare nei programmi). I loro tempi di parola, inferiori alla media, ne sono la riprova. Quando però le candidate riescono ad accedere ai massmedia, vengono trattate esattamente come i loro colleghi.

2. Programmi speciali elettorali sulla SF DRS: 1995 e 1999

Questo capitolo offre un raffronto verticale tra i programmi speciali dedicati alle elezioni nel 1995 e nel 1999.

2.1. Tempo di parola delle candidate e dei candidati

Rispetto al 1995, la presenza quantitativa delle candidate ha conosciuto un incremento dal 23% al 25% (+2 punti percentuali) nei programmi speciali della SF DRS dedicati alle elezioni. Tenuto conto di una percentuale di candidate del 35%, le donne candidate continuano ad essere nettamente sottorappresentate sulla SF DRS.

Si è invece letteralmente impennata la percentuale femminile in rapporto ai tempi di parola delle nuove candidature (dal 25% al 43%). Per quanto riguarda gli attuali membri del Consiglio, quantitativamente più importanti, che sulla SF DRS si sono aggiudicati – in entrambi gli anni – il maggior tempo di parola (70% 1995; 74% 1999), la percentuale femminile è calata dal 19% (1995) al 17% (1999).

2.2. Tempo di parola per partito e sesso

La ripartizione dei tempi di parola tra i partiti denota un andamento simile in entrambi gli anni. Le candidate e i candidati dei partiti in Consiglio federale hanno potuto parlare più a lungo sulla SF DRS, ma a fronte di alcuni slittamenti in classifica: se nel 1995 il PLR sveltava in prima posizione, seguito da PS, UDC e PPD, nel 1999 il PS era davanti a UDC, PLR e PPD.

Per quanto riguarda la rappresentanza femminile per partito, sui programmi speciali dedicati alle elezioni si osserva che nel 1995, tra i partiti in Consiglio federale soltanto le donne del PLR erano ben rappresentate. Lo stesso fenomeno si è verificato nel 1999: il tempo di parola delle donne del PLR supera in entrambi gli anni la loro quota di candidature (1995: 41% del tempo di parola del PLR; 1999: 42%). Nel 1999 la novità sta nel fatto che le donne del PS e del PES sono rappresentate decisamente meglio che nel 1995. Nel '95 infatti le donne del PS erano state pesantemente sottorappresentate, con una quota dell'11% soltanto. Nel 1999 il loro tempo di parola ha raggiunto il 54%. Questo aumento si spiega in parte con l'arrivo di Ursula Koch ai vertici del partito, subentrata al presidente uscente Peter Bodenmann. Anche nel caso del PES la presenza femminile ha fatto registrare un netto rialzo dal 1995 al 1999 – che però non coincide con un avvicendamento alla presidenza, funzione occupata da uomini in entrambi gli anni.

Nei programmi speciali dedicati alle elezioni del '99, le donne del PPD erano presenti sulla SF DRS in misura strettissima, le donne dell'UDC praticamente inesistenti. Per l'UDC la situazione si era già verificata nel 1995, mentre il tempo di parola del PPD era già allora del 16%.

2.3. Tempo di parola per tematica e sesso

I programmi speciali della SF DRS dedicati alle elezioni del 1995 e del 1999 ruotavano intorno alle medesime tematiche, seppur con un ordine diverso: nel 1995 le candidate e i candidati avevano parlato soprattutto della politica estera della

Svizzera e della politica economica; nel 1999 la priorità è stata data ai settori della politica/politica di partito/sistema politico e alla politica finanziaria.

Né nel 1995 né nel 1999 vi è stata una ripartizione delle tematiche in base al sesso. Nel 1995, i tempi di parola relativi di candidate e candidati sono ripartiti in parti uguali. Nel 1999, pur osservando una predominanza di candidate in talune tematiche e di candidati in altre, ciò non corrisponde a un'assegnazione tradizionale dei temi in base al sesso.

2.4. Stile di comunicazione giornalistico

Sullo stile di comunicazione, nei programmi speciali della SF DRS dedicati alle elezioni si constata, rispetto al 1995, un aumento delle interruzioni delle sequenze parlate delle candidate e dei candidati (dall'8% al 13%). Questo aumento si riscontra concretamente sotto forma di interruzioni più frequenti dei candidati maschi da parte dei moderatori. Nel 1995 le candidate venivano interrotte un po' più spesso rispetto ai candidati, anche se spesso ad interrompere erano altre persone candidate, e molto meno i moderatori. Detto questo le interruzioni non sono la regola, ma piuttosto l'eccezione: in entrambi gli anni, il 92% (1995) e l'87% (1999) di tutte le sequenze parlate di candidate o candidati non sono state interrotte.

Lo svolgimento un po' meno disciplinato dei dibattiti nel 1999 emerge anche dalle modalità di partecipazione: nel 1995, il moderatore dava la parola a candidate e candidati nell'86% delle sequenze parlate; nel 1999 questa percentuale è precipitata al 79%. Parimenti è aumentata la quota delle sequenze nelle quali le candidate e i candidati hanno preso la parola di propria iniziativa – senza distinzione di sesso.

3. Risultati per la radio

Diversamente dall'analisi delle emittenti tv, l'analisi delle radio della SRG SSR non si riferisce a tutta l'offerta informativa, ma riguarda esclusivamente i programmi e le cronache elettorali dichiarati tali della SR DRS, RSR e RSI.

3.1. Tempo di parola delle candidate e dei candidati

Dall'analisi dei tempi di parola delle candidate emergono notevoli differenze tra la radio e la televisione. Si rammenta che sulle emittenti tv le candidate erano rappresentate con un tempo di parola del 18%.

Tabella 5: radio SRG SSR: TV: tempo di parola delle candidate per emittente in % (per confronto: percentuale di candidature femminili per regione linguistica)

Emittente	Tempo di parola totale	Tempo di parola delle candidate in %	Candidature femminili per regione linguistica in %	Differenza ³
RSR	4:32:14	37%	36%	1
SR DRS	2:08:15	31%	35%	-4
RSI	2:41:42	21%	16%	5
Totale	9:22:11	31%	35%	-4

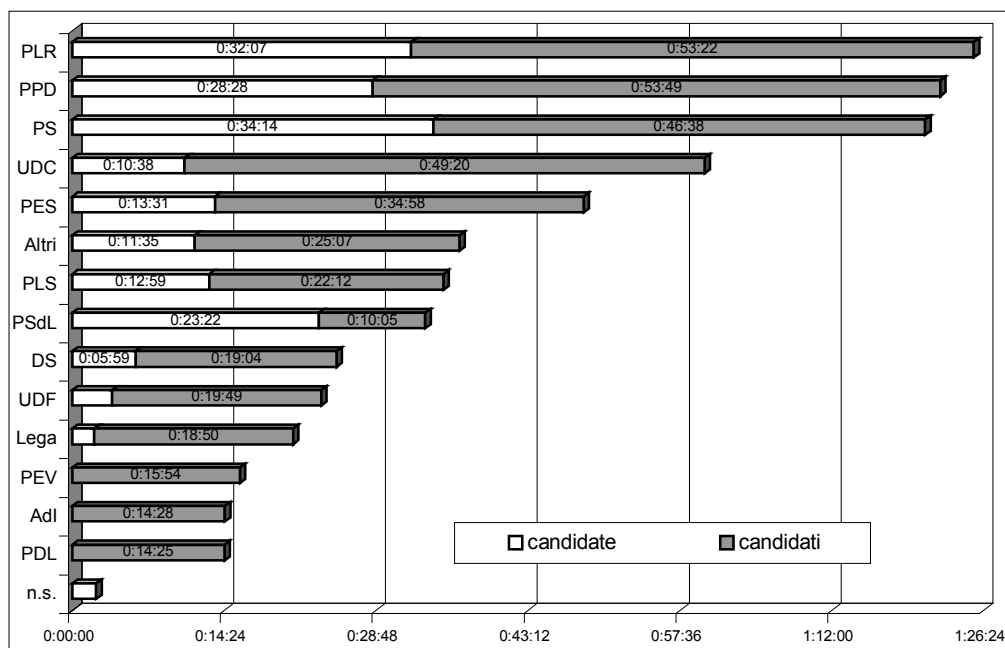
Nel complesso, sulle radio della SRG SSR – come del resto sulle singole emittenti – le candidate erano rappresentate in modo equo: sull'insieme delle radio SRG SSR le candidate hanno avuto un tempo di parola del 31%. Alla RSR le candidate hanno potuto esprimersi in misura equilibrata (37%), se si considera che la percentuale di candidate nella Svizzera romanda era del 36%. Alla SR DRS il tempo di parola delle donne è stato del 31% e alla RSI del 21% (con percentuali di candidate rispettivamente del 35% e del 16%). Di conseguenza le radio della SRG SSR hanno considerato le donne in misura equilibrata rispetto alla loro percentuale di candidature.

³ La differenza equivale al tempo di parola delle candidate in % meno la percentuale di candidature femminili per regione linguistica.

3.2. Tempo di parola per partito e sesso

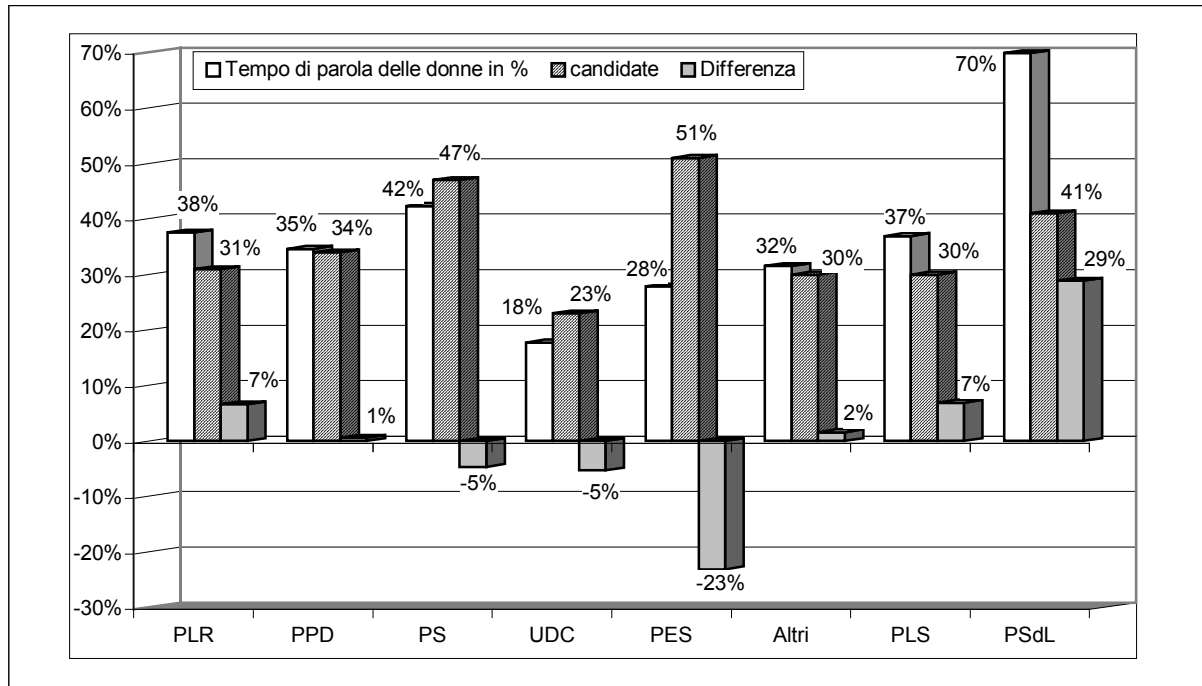
Com'è ripartito il tempo di parola a seconda del partito? E in che modo sono rappresentate le donne di partito?

Figura 7 - Radio SRG SSR: tempo di parola delle candidate e dei candidati per partito, in ore



Il PLR è al primo posto, seguito da PPD, PS, UDC e PES: è questa la classifica dei tempi di parola delle candidate e dei candidati secondo il partito, su tutte le radio SRG SSR. Il fatto che le candidate abbiano potuto parlare in misura equa sulle radio della SRG SSR si ripercuote positivamente, e logicamente, anche sui loro tempi di parola per partito, come evidenziato dalla seguente figura:

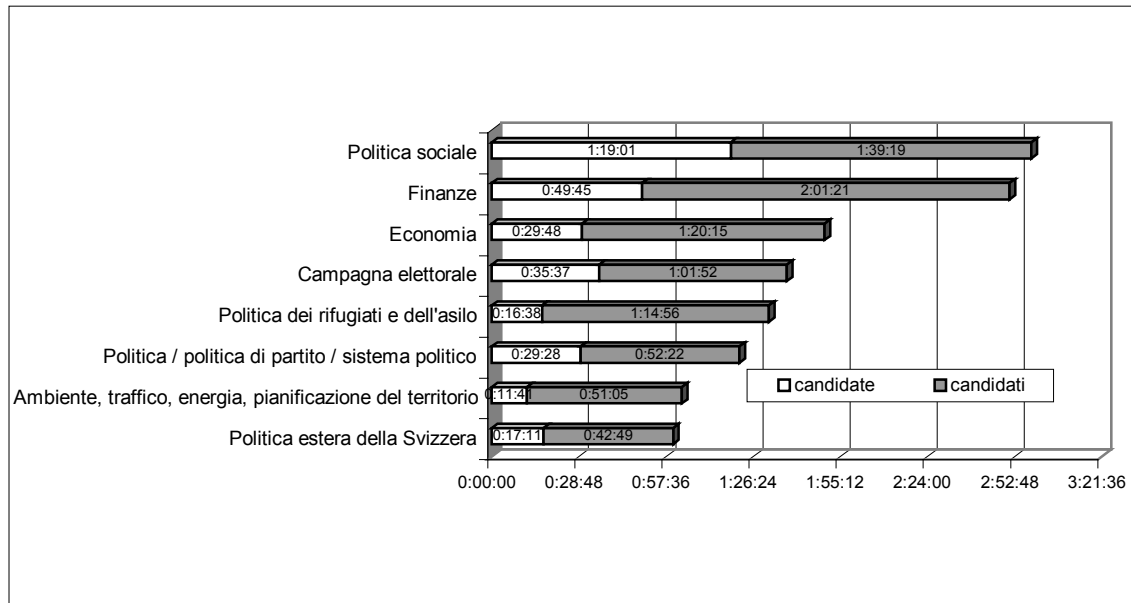
Figura 8 - Radio SRG SSR: raffronto tra i tempi di parola delle candidate per partito in % e la loro percentuale di candidature



Per la maggior parte dei partiti, il bilancio è positivo: sui sette partiti con i tempi di parola più lunghi, in sei di essi le donne sono rappresentate in misura equa (PPD, PS, UDC) o ben rappresentate (PLR, PLS, PSdL). Soltanto le donne dei Verdi sono nettamente in negativo nel raffronto tra tempo di parola e percentuale di candidate, pur trattandosi di un tempo di parola considerevole (28%). Ciò è dovuto al fatto che la percentuale di candidate del PES (più del 50%) è comparativamente alta e che il presidente del partito dei Verdi, Ruedi Baumann, ha parlato più a lungo alla radio.

3.3. Tempo di parola per tematica e sesso

Come si suddividono i tempi di parola delle candidate e dei candidati sui diversi argomenti politici?

Figura 9 - Radio SRG SSR: tempo di parola delle candidate e dei candidati per tematica, in ore

Nei programmi delle radio SRG SSR dedicati alle elezioni la politica sociale e le finanze sono state le tematiche più importanti della campagna elettorale, seguite dalla politica economica, dal tema della campagna elettorale e dalla politica dei rifugiati e dell'asilo. In entrambe le tematiche più importanti le candidate erano rappresentate con tempi di parola di oltre il 30%.

Anche nel caso della radio ci si è interrogati sull'assegnazione di tematiche politiche a seconda del sesso, mettendo a confronto i tempi di parola relativi delle candidate e dei candidati. Appunto in termini relativi, le candidate si sono espresse più a lungo (47%) dei candidati (27%) sulla politica sociale. Viceversa gli uomini hanno dedicato il 20% del loro tempo di parola alla politica dei rifugiati e dell'asilo, mentre le donne lo hanno fatto in misura del 10%. In tutte le altre tematiche non si riscontrano differenze rilevanti a seconda del sesso. Come nel caso della televisione, neanche sulle radio della SRG SSR si è parlato di politica delle pari opportunità.

Nel contesto elettorale le radio SRG SSR non hanno citato la vita privata delle candidate e dei candidati.

3.4. *Tempo di parola delle giornaliste e dei giornalisti*

Sulle emittenti le giornaliste erano presenti con all'incirca un quarto del tempo di parola. E sulle radio?

Tabella 6: radio SRG SSR: : TV: tempo di parola delle giornaliste per emittente in % (per confronto: percentuale di giornaliste per regione linguistica)

Emittente	Tempo di parola delle giornalisti e dei giornalisti totale	Tempo di parola delle giornaliste in %	Percentuale di giornaliste per regione linguistica	Differenza ⁴
SR DRS	1:07:43	47%	31%	16
RSR	1:57:57	40%	36%	4
RSI	1:39:12	34%	23%	11
Totale	4:44:52	40%	32%	8

Non soltanto le candidate hanno avuto una presenza mediale più elevata sulle radio della SRG SSR rispetto alla televisione, ma anche le giornaliste: nel complesso sono rappresentate con un tempo di parola del 40% negli spazi sulle elezioni. Questa quota si situa al di sopra della percentuale di giornaliste in Svizzera (32%).

La forte rappresentanza femminile si osserva anche a livello delle singole emittenti: alla SR DRS le giornaliste, con un tempo di parola del 47%, erano praticamente rappresentate a pari merito, alla RSR con il 40% e alla RSI con il 34%. In confronto alla percentuale di giornaliste per regione linguistica, nel contesto elettorale le giornaliste sono ben rappresentate.

3.5. *Formati giornalistici nel contesto elettorale e ripartizione per sessi dell'attività giornalistica*

Nel contesto elettorale, i programmi incentrati sul dialogo (tavole rotonde, talk show politici, ecc.) hanno rappresentato di gran lunga il formato giornalistico più importante. Al secondo posto vengono i reportage.

Come in televisione, anche sulle emittenti radiofoniche i programmi incentrati sul dialogo sono stati il formato più importante negli spazi sulle elezioni, davanti ai reportage. Diversamente dalla televisione, però, in questi formati non si riscontra una ripartizione del lavoro giornalistico a seconda del sesso: in radio il tempo di parola relativo delle giornaliste è anzi superiore a quello dei colleghi maschi, e nel caso dei reportage il rapporto è perfettamente equilibrato. Visti questi risultati si potrebbe affermare che, in presenza di un'alta percentuale femminile, la suddivisione dei compiti a seconda del sesso non si verifica più. È interessante notare come sulle radio il tempo di parola relativo delle candidate è più elevato in questo formato (programmi incentrati sul dialogo), dove le giornaliste sono maggiormente rappresentate.

Stile di comunicazione giornalistico:

Per le giornaliste e i giornalisti della radio si osservano risultati paragonabili a quelli dei colleghi in televisione: in regola generale non interrompono né le candidate né i candidati, non li valutano e, in media, lasciano parlare donne e uomini in proporzioni identiche.

⁴ La differenza equivale a tempo di parola delle giornaliste in % meno la percentuale femminile di giornaliste per regione linguistica.

4. Conclusioni

Qui di seguito le risposte agli interrogativi dell'inchiesta.

7. Per quanto riguarda i programmi dedicati alle elezioni, la presenza delle donne e degli uomini nei massmedia differisce negli spazi informativi delle emittenti tv della SRG SSR (SF DRS 1, TSR 1, TSI 1) e delle televisioni private (Tele24, TV3 e TeleTicino) o in quella delle radio SRG SSR (SR DRS, RSR, RSI)?

Durante le quattro settimane precedenti le elezioni federali del 1999, nei programmi informativi delle **emittenti tv, le candidate, con un tempo di parola del 18%, sono quantitativamente sottorappresentate** (percentuale di candidature femminili: 35%). Osservando talune emittenti si notano notevoli differenze in termini di rappresentanza equilibrata: nel raffronto tra percentuale di candidate per regione linguistica, è lecito giudicare **equa la rappresentanza femminile solo nel caso di TeleTicino**. Alla TSI e alla TSR la rappresentanza femminile è un po' meno ideale, ma comunque migliore rispetto alle emittenti della Svizzera tedesca. Le donne hanno fatto registrare la presenza mediale più bassa sulle private Tele24 e TV3.

Sulle **radio SRG SSR** le **donne**, in termini quantitativi, sono molto **più rappresentate** che non sulle emittenti tv: nel complesso le candidate fanno registrare un **tempo di parola equilibrato (31%)**. Anche sulle singole emittenti le donne hanno avuto la parola in modo equo, o comunque erano ben rappresentate.

Su tutte le emittenti radio e tv, candidate e candidati sono stati intervistati in misura grosso modo uguale sulle medesime tematiche politiche. Sulle **emittenti tv** l'argomento più trattato è stato quello della **campagna elettorale** e della **politica estera della Svizzera**. Sulle **stazioni radiofoniche della SRG SSR** hanno invece primeggiato la **politica sociale** e la **politica finanziaria**.

Sulle emittenti tv, in particolare alla **TSR**, le **giornaliste** godono di una **forte presenza mediale** nel contesto elettorale, ma sono ben rappresentate anche alla SF DRS, diversamente dalle altre emittenti. Nel caso delle **radio SRG SSR** è lecito parlare di una **forte presenza femminile** tra i giornalisti.

Lo **stile di comunicazione** delle giornaliste e dei giornalisti e il loro atteggiamento nei confronti di candidati e candidate è fortemente simile relativamente alle variabili dell'inchiesta (interruzioni, valutazioni, modi di assegnare la parola). **In generale evitano di interrompere o valutare** le candidate e i candidati.

2. Nei programmi dedicati alle elezioni federali 1999, e negli spazi che vi hanno fatto riferimento, la conduzione è stata suddivisa in base al sesso dei giornalisti?

Ad eccezione della TSR, **su tutte le emittenti si riscontra una ripartizione dell'attività giornalistica in base al sesso**. Nel contesto elettorale erano i giornalisti a guidare la moderazione dei programmi incentrati sul dialogo – tavole rotonde o dibattiti politici. Questo genere di formato è il più importante nella cronaca pre-elettorale. Le giornaliste invece denotano una maggior presenza nei reportage e nel moderare i contenuti. Alla TSR non si è osservata questa separazione del lavoro tra giornaliste e giornalisti. **Idem dicasi per le radio SRG SSR**. Va notato che questa suddivisione dei compiti non si verifica tra le emittenti sulle quali le giornaliste godono di una forte presenza mediale nel contesto elettorale.

3. Le giornaliste hanno privilegiato la presenza massmediale delle candidate?

Sulle emittenti tv, una forte presenza mediale delle giornaliste e dei giornalisti **non coincide sistematicamente** con un elevato tempo di parola delle candidate, ma gli esempi della TSR e delle radio SRG SSR lasciano tendenzialmente supporre una relazione di questo tipo.

4. Nei programmi che la SF DRS ha dedicato alle elezioni, la presenza massmediale delle candidate è cambiata dal 1995?

La SF DRS ha dedicato alle elezioni un quantitativo di programmi praticamente invariato dal 1995 al 1999. Rispetto al 1995, **il tempo di parola delle candidate è aumentato dal 23% al 25%**. In rapporto alla quota di candidature femminili (35%), come nel 1995 anche nel 1999 le candidate sono state **nettamente sottorappresentate**. Differenziando i tempi di parola per partito si osserva che dal 1995 la rappresentanza femminile del PS e del PES è nettamente migliorata. Come già verificatosi nel 1995, anche nel 1999 le donne del PLR sono state ben rappresentate sulla SF DRS. Viceversa, il tempo di parola delle donne del PPD è precipitato dal 16% all'1%. Quanto alle donne dell'UDC, in entrambi gli anni la loro presenza mediale è stata pressoché inesistente.

La percentuale delle giornaliste in rapporto al tempo di parola nei programmi dedicati alle elezioni è rimasta invariata, passando dal 30% del 1995 al 29% del 1999.